

SHORT APNEA
L'ANIMALE UMANO [2/12]

A close-up profile photograph of a woman with dark hair, looking upwards and to the left. The lighting is a strong, monochromatic red, casting deep shadows and giving the image a dramatic, almost abstract quality.

ESTETICO ED EMOTIVO

DAFNE MUNRO

L'ANIMALE UMANO

CALENDARIO DELLE USCITE

Trilogia dell'amore

NELLO ZOO
Eleonora Lombardo

05 • Ott • 2015 [\[download\]](#)

ESTETICO ED EMOTIVO
Dafne Munro

05 • Nov • 2015 [\[download\]](#)

ETERNA LOTTA
Carlo Loforti

05 • Dic • 2015 [\[download\]](#)

Trilogia del dolore

LA PELLE DELLA LUCCIOLA
Ettore del Capitano

05 • Apr • 2016 [\[download\]](#)

PARTITA FINITA
Giovanni Romano

05 • Mag • 2016 [\[download\]](#)

L'ESTATE DEL POLLO
Marco Patrone

05 • Giu • 2016 [\[download\]](#)

Trilogia del distacco

COME LANDO BUZZANCA
Alessandro Locatelli

05 • Gen • 2016 [\[download\]](#)

LA REGOLA DELL'INFERMIERA
Stefania Rega

05 • Feb • 2016 [\[download\]](#)

IL MESSAGGIO DELL'ORSO
Antonio Martone

05 • Mar • 2016 [\[download\]](#)

Trilogia della mutazione

ZAMPA DI LEGNO
Marco Di Fiore

05 • Lug • 2016 [\[download\]](#)

LA LUNA DEL LUPO
Beatrice Gozzo

05 • Ago • 2016 [\[download\]](#)

ODISSEO IN ANALISI
Giuseppe Perez

05 • Set • 2016 [\[download\]](#)

DAFNE MUNRO **ESTETICO ED EMOTIVO**

SHORT APNEA
L'ANIMALE UMANO [2/12]



Quest'opera è protetta dalla legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni riproduzione, anche parziale, non autorizzata.

Editore Dario Emanuele Russo
Redattrici Dafne Munro e Roberta Impallomeni
Coordinatore Editoriale Attilio Albeggiani
Direttore Social Media Antonio Martone
Graphic Designer Angela Graci

Urban Apnea S.A.S
Via Libertà 129, 90143 Palermo
P.IVA 06153260820
www.urbanapnea.it

Foto di copertina
di Peppino Romano

Novembre 2015
ISBN 9788894042030

PARTNER



priski.it

SHORT VIDEO

L'ANIMALE DODECALOGIA UMANO



L'Animale Umano
Quella sporca dozzina di racconti (2015)
da Youtube [3.41 min]

ESTETICO ED EMOTIVO COLONNA SONORA



artista Duke Ellington & John Coltrane
brano In a sentimental mood [4.19 min]

I giorno dopo il suo compleanno. Quella domenica mattina, mentre Stella si toglieva lo smalto rovinato, tagliava e limava le unghie dei piedi, Claudio si chinava in avanti, spostando le ciocche dei capelli dalla fronte per osservare da vicino i pezzetti che cadevano sul suo tappeto.

- Ma che schifo! Proprio qui lo devi fare?
- Calmati, tanto lo sai che poi pulisco io, non c'è bisogno che mi guardi.
- Facciamo così, allora: dopo che hai tolto di mezzo tutto, ti porto il caffè, la colazione e ci vediamo le ultime due puntate della serie TV.
- Dici sul serio? Che bello! Comincavo a sospettare che il mio fanatismo ti stesse annoiando.
- Considera queste concessioni mattutine come la restante parte del mio regalo di compleanno.

Stella fece una doccia veloce e, mentre soccombeva ai suoi capelli nel tentativo di domare la criniera da leone, Claudio si affacciava ai fornelli. Aveva deciso di preparare una succulenta colazione all'americana, si sentiva famelico. Abbrustolare la pan-

cetta e saltare le uova in padella lo riempì di ingorda soddisfazione. Stella uscì dal piccolo bagno insieme a una nuvola di vapore, tutta rossa in viso.

– Ti sei ricordato di comprare il mangime per Estetico ed Emotivo?

– Porca miseria, mi è passato di mente!

– E oggi è domenica, Claudio: ora dove lo recupero il mangime?

Da quando aveva eliminato la boccia di vetro, Estetico ed Emotivo apparivano davvero felici. Il nuovo acquario era regolarmente dotato di filtri, termostato e illuminazione: ci aveva investito un mucchio di denaro. Stella si mise in punta di piedi per infilare la testa sulla parte superiore della vasca e rassicurare i pesciolini rossi che il digiuno sarebbe durato solo fino all'indomani mattina. Poi si buttò sul divano e propose di ascoltare un po' di musica. Claudio, che dalla porta della cucina osservava le sue curve burrose e per un istante ebbe un'agitazione a livello dei lombi, suggerì invece MTV.

– A quest'ora passano i video degli album più ascoltati.

Il telecomando raggiunse il canale mentre Jennifer Lopez cantava *Big big booty* in un video con un'altra superfiga, ed entrambe ondeggiavano con orgoglio il culo extra-large.

- Questa canzone è orribile – disse Stella con la faccia disgustata – una autentica schifezza! Cambia subito, che mi sto abbrutendo.
- Non ci penso proprio! – rispose Claudio, ipnotizzato dalle proporzioni fuori standard della Lopez
- La canzone non è un granché, il video invece... Con furore irragionevole, Stella cominciò ad arrampicarsi in ragionamenti confusi da piccola crisi epilettica. Ogniqualvolta c'erano donne nel mezzo, con cui senza una ragione ovvia e credibile entrava in competizione, si immalinconiva, e riaffioravano stati emotivi di insicurezza atavica; per cui a nulla valevano gli abbracci e le parole rassicuranti di Claudio, se non a darle una temporanea consolazione.
- Vieni. Dai, vieni qui vicino a me.
- Claudio allargò le braccia per accoglierla dentro al petto.
- Scusami, ogni tanto perdo il controllo delle cose.

Stella teneva mestamente la testa bassa tra le mani. Alzò gli occhi, si baciarono e lei sentì che era sul punto di bagnarsi; si baciarono ancora e le tornò il buon umore.

– Vediamo un film o la serie televisiva se preferisci, ci diamo una calmata, riposiamo, prepariamo un panino e stasera ti porto a cena fuori.

Cercarono sul web un posto economico vicino casa.

– Andiamo alla Galleria 137: non c’è freddo e possiamo prendere la moto.

Ci fu una piccola pausa.

– Beh, vediamo – disse Claudio – ho ancora mal di gola. Prendiamo la macchina e guidi tu.

Il ragazzo mise giù il vassoio con i bicchieri di vino rosso e i panini ai funghi e salame piccante.

– Brindiamo! – disse Stella – Brindiamo al nostro nuovo mesiversario!

– Ok – rispose lui – ormai andiamo avanti ad aperitivi, dovremmo dedicarci a una alimentazione più sana.

– Ascolta, Claudio: mi piacerebbe che non ti voltassi tutto il tempo a guardare quelle due ragazze con la faccia di tope – fece lei infastidita.

– Amore, ma che dici? – rise lui.

– Allora hai un problema al collo, risolvilo!

– Vado fuori a fumare una sigaretta – ribatté Claudio in tono convinto.

– Cosa? Adesso? Aspetta, vai fuori tra un po'. Sto pensando al nostro viaggio in Trentino: i boschi, la natura, la fauna selvaggia, sarà bellissimo! Non vedo l'ora di staccare, mi sento così giù.

Si avvicinò una nuova cameriera.

– Volete ordinare qualcosa da mangiare?

Lui alzò lo sguardo. Che occhi da ranocchia, pensò.

– Non mi pare che ci siamo mai incrociati prima, da quanto lavori in questo locale? Come ti chiami? L'eccitazione del piccolo seno attraverso il merletto nero di una scollatura generosa aveva prodotto una cascata di domande concitate.

- Mi chiamo Clara – rispose lei.
- Claudia? Allora ti chiami come me: io sono Claudio!
- Mentre Clara si allontanava, Stella prese la penna e annotò qualche parola sul tovagliolo di carta. Lui guardava la nuca della giovane donna: un esemplare fantastico con gli occhi da ranocchia su un corpo decisamente umano e folti capelli bruni raccolti con una pinza rossa.
- Si chiama CLARA – disse Stella sul punto di perdere la pazienza – Forse ho voglia di un altro bicchiere di vino rosso.
- Sei pazza, ma cosa è questa gelosia per tutto il genere femminile!
- Non ti sei visto, Claudio: sei diventato rosso come la pinza dei suoi capelli, e per di più ridevi come un cretino.
- Ma piuttosto, l'hai vista? Carina vero?
- Claudio tentava di sdrammatizzare. Lei guardò il panino al salame piccante e funghi, lo aprì, tolse i funghi e mangiò il salame con le mani.
- Ho ancora fame, ordiniamo qualcos'altro.
- Il cameriere arrivò con il menù.

- Facciamo che prendiamo due antipasti e li dividiamo – disse lui.
- Va bene.
- Uhm, che buono! Stasera c'è il tortino di patate con i frutti di mare; io prendo questo, tu?
- Io la sfoglia di melanzane con salsa e menta.

Accanto al loro tavolo si sedette una comitiva di sgargianti ventenni. Avevano tra le mani dei pacchetti colorati. Una ragazza estrasse una veletta con fiori e forcine, e si decorò la testa. Scoppi di risa e complimenti. Ma stai benissimo, le dicevano le compagne. Disgustosa questa nuova generazione di piccole borghesi, pensò lei tra sé. Saranno dell'argentino, hanno un accento imbarazzante. La ragazza con la veletta si voltò, aveva gli occhi verdi incavati, i denti bianchi, era pallida e bella. Incrociò gli occhi di lui che ricambiò lo sguardo simulando imbarazzo.

- Bel posto, ben frequentato, devo venirci più spesso – pensò Claudio a voce alta – Hai visto?
- Ma cosa c'è da vedere?

– È proprio una gran fortuna essere capitati qui stasera! Già, che bella gente – e alzò il bicchiere
– Brindiamo!

Formavano una strana coppia, lui e lei: lei diventava ogni giorno meno coraggiosa e lui più spaaldo.

– Che fai? – disse lei.

– Niente – rispose lui.

– Hai di nuovo il cellulare tra le mani, con chi stai chattando questa volta?

– Amore, devi smetterla di pensare che ogni volta che prendo il cellulare sto chattando con l'intero genere femminile. Vorrei solo che qualche volta dimostrassi un pizzico di buon senso – disse lui con tono palesemente più irritato.

– Ma è così per il novanta per cento delle volte – sbuffò lei.

– Tu sei paranoica, immagini un sacco di cose che non esistono, se non nella tua testa.

– Ma sì, certo.

Lei masticò con cura il pane un po' troppo duro in verità, poi sputò il bolo nel tovagliolo di carta. Sto ingrassando, pensò. Via i carboidrati. Aprì la borset-

ta e prese lo specchietto del fard. Si guardò negli occhi. Piccole nuove rughe si affastellavano tra la matita nera e le ciglia. Lanciò un'occhiata alle ventenni. Che pelle liscia. Lei andava per i trentasette, alcuni in più del suo ragazzo, e avrebbe voluto che non si vedesse.

– Andiamo a casa – disse lei – mi è venuto sonno.
– Ma sono qui, sono qui con te... – protestò lui con gli occhi da pesce lesso – Ok, va bene – si arrese – andiamo a casa, ci abbracciamo e leggiamo un bel libro.

Guidando a fari spenti – di solito si scordava di accendere le luci – si girava a osservare Claudio sdraiato sul sedile accanto che chiudeva gli occhi e cantava *Wish you were here* dei Pink Floyd: *We're just two lost souls swimming in a fish bowl, year after year*. Mentre la pioggia scendeva si ricordò come era cominciata quella storia. Aveva appena lasciato il lavoro e la sua città immaginando che da quel momento la sua vita sarebbe stata fuggire da un luogo a un altro, certa che si sarebbe perduta per

sempre. Aveva camminato lungo Corso Nuovo e si era fermata alla libreria dei frati Cappuccini. Le avevano offerto un tè caldo. Poi aveva preso in mano *Le città invisibili* quando, inaspettata, alle spalle, una voce timida le chiese com'era. Adesso erano già tre anni che risaliva Corso Nuovo e una sera sì e una no posteggiava nella piazza dietro la chiesa e dormiva tra le sue braccia. Avevano l'abitudine di lasciarsi ogni tanto. Facevano fatica a farlo, non avevano il coraggio di dirsi in faccia che avevano bisogno d'aria; allora uno dei due si comportava male e provocava la temporanea rottura. Poi facevano la pace, lui carezzava la superficie della sua guancia, le diceva sei la mia morbidezza e lei rideva. Sprofondava in una tristezza sconfinata e lo perdonava.

- È sempre la stessa storia – disse lei ad Estetico ed Emotivo con la faccia schiacciata sull'acquario.
- Cosa è la stessa storia? – chiese lui.
- È solo che io so che dentro di me c'è qualcosa che non va.
- Solo una? – rise.
- Non ti piaccio abbastanza? Non mi vuoi bene?

– Ma che dici, amore! – Claudio scosse la testa
– Tu hai un gran talento, dipende da te coltivarlo.
Il tuo benessere dipende da questo, devi capire
cosa vuoi veramente.

Che bel complimento, calcolato, a quest'ora che è
quasi ora di dormire. Stella non sapeva perché que-
sto pensiero le sguscìò fuori così, senza una ragione.

– Tanto lo so che tutto finisce. Le cose, con il tem-
po, arrugginiscono.

Lui vide una contrazione nervosa sul suo viso. In
controluce ne afferrava l'amarezza.

– Non proprio: tu sei veramente bellissima.

– Mi piacerebbe solo sapere, tu sei davvero capa-
ce di amare?

– Credo di non avere mai amato nessuno... tran-
ne te, ovviamente. Tu sei il mio amore estetico ed
emotivo – disse lui, disegnando un ampio sorriso
da volpone.

Lei era un po' imbarazzata.

– Abbiamo detto e fatto un sacco di cavolate oggi.
Mettiamoci un punto e dormiamo abbracciati sul
divano. Prendi un libro, dai; leggimi qualcosa.

Lui le strinse la mano e la fissò con lo sguardo da postumo di sbornia.

– Siamo una coppia? – chiese Stella.

Poi tentò di scherzare e gli fece l'occhiolino. Si era resa conto che l'atmosfera stava diventando triste.

– Ti sembra normale una domanda del genere a quest'ora? – rispose lui.

– Immagino che mi vorresti dire che sei un po' sbronzo e ti senti confuso e non c'è bisogno di porci questo genere di domande. Ho indovinato?

Indovinare i suoi pensieri era una cosa che lei avrebbe voluto saper fare molto spesso.

– Sdraiati, amore; è tardi, non pensare. Ti prendo i pantaloni del pigiama.

Lei allungò le gambe sul divano, lo baciò, cercò di sorridere e respirò lentamente.

– Ho sonno – disse lei.

Lui la sentì rabbividire. Le palpò il seno sotto la maglietta, passò la mano sulla pancia piatta, infilò il dito dentro l'ombelico. Si fermò, chiuse gli occhi e sognò il culo di Jennifer Lopez.

TI È PIACIUTO QUESTO E-BOOK?



**Diventa co-finanziatore
Urban Apnea
con una libera offerta!**

Accedi al [form di finanziamento sicuro](#)
tramite conto Pay-Pal o Carta di Credito.

Con un finanziamento pari o superiore a 5€:
entro 24h il tuo nome verrà ascritto
nell'elenco dei co-finanziatori e riceverai
in omaggio 3 e-book, uno per ogni collana.

[Donazione](#)

